

Le chat di Fdl contro Salvini "Un bambino disadattato" Foti su Mussolini: un gigante

la Repubblica Venerdì, 7 febbraio 2025

Politica

pagina 11

Il libro

Le chat di Fdl contro Salvini "Un bambino disadattato" Foti su Mussolini: un gigante

Un libro svela messaggi dal 2018 in poi. Cirielli "Bisogna attaccare Berlusconi e FI banditi e ladri"

di Matteo Pucciarelli

MILANO - Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti? «I migliori... leccaculo». Parola di Giorgia Meloni, solo quattro anni fa, commentando l'avvio del governo Draghi. I giudizi sull'attuale vicepremier leghista profertisi da personalità di primissimo piano di Fratelli d'Italia - alcuni sono attualmente ministri - sono netti. Salvini viene descritto in maniera impietosa: «Gonfio», «confuso», «quando si toglie il vino da tavola...». E poi, «porello», «poveretto», «un bambino viziato e disadattato», oltre a riferimenti a sue possibili conoscenze con spacciatori.

C'è questo e molto altro, un quadro poco edificante per il centro-destra, dentro il libro del giornalista del *Fatto Quotidiano* Giacomo Salvini intitolato *Fratelli di chat. Storia segreta del partito di Giorgia Meloni* (PaperFirst, casa editrice della società che edita il giornale). Tramite tre diverse chat WhatsApp dei parlamentari della fiamma tricolore dal 2018 in poi, si racconta il non detto pubblicamente dalla classe dirigente di un partito passato dal 4 al 26 per cento nel giro di quattro anni e mezzo. E diventato quindi prima forza di governo. A scapito degli altri partiti della coalizione, però.

Nel racconto della discussione interna e senza filtri, c'è la guerra al Carroccio negli anni del governo gialloverde (altri epiteti per il Capitano: «Cialtrone», «bimbominkia» che dovrebbe «andare a nascondersi», secondo Meloni), il parricidio nei confronti di Silvio Berlusconi uiliato al momento di formare il governo («Giorgia passa alla storia, Silvio passa di moda», oppure Edmondo Cirielli che scrive «bisogna attaccare Fi e Berlusconi con i suoi tg, basta appecoronarsi a questi banditi ladri»). C'è l'attuale ministro agli Affari europei Tommaso Foti che parlando del palazzo di Piazza Venezia a Roma, e riferendosi a Benito Mussolini, ricorda che «da lì parlava un gigante», scritto con la "g" maiuscola.

E ancora, c'è l'attuale presidente del Consiglio che, con notevole sforzo di fantasia, ipotizza che l'assalto a Capitol Hill sia stato organizzato dai democratici americani e che le elezioni Usa del 2020 siano state truccate con dei brogli. Sposando, dunque, le tesi più complottiste di Trump e del movimento Maga. Del resto i complotti sono ovunque: della magistratura, onnipresente; quando Forza Nuova attacca la sede della Cgil a Roma pure lì vai a capire che non sia un tranello; dei camerati che vogliono mettere in difficoltà Fdi con le loro uscite nostalgiche («Ricordiamoci che c'è anche qualche "fascista" presunto a giocare contro di noi», scrive Meloni). Oltre ovviamente all'ossessione per gli «in-fami», termine ricorrente spesso nel-

Il volume

Fratelli di chat
Il libro di Giacomo Salvini esce oggi in libreria per le edizioni Paper First: 336 pagine, 17 euro



● **"I migliori.. leccaculo..."**
Così Giorgia Meloni (foto) definiva Salvini e Giorgetti alla nascita del governo Draghi.

● **"Salvini bimbominkia"**
Era la definizione di Giovanbattista Fazzolari riferita al leader della Lega

● **"Fascista presunto"**
Meloni dopo l'aggressione alla Cgil: «Ricordiamoci che c'è anche qualche "fascista" presunto a giocare contro di noi»



● **"Banditi, ladri"**
Nelle chat Edmondo Cirielli (foto) scriveva: "Attaccare Fi e Berlusconi, basta appecoronarsi a questi banditi ladri"

● **"Da lì parlava un gigante"**
Tommaso Foti parlando di Palazzo Venezia e Mussolini



Comunicato del Cdr

leri ancora una volta la seconda carica dello Stato, cioè Ignazio La Russa, ha utilizzato parte del suo prezioso tempo per mettere all'indice il nostro collega Paolo Berizzi.

Per La Russa e per Fratelli d'Italia il lavoro di Berizzi, che da anni racconta su queste pagine l'emergere del neofascismo nel nostro Paese, è una specie di ossessione, come rivelato in ultimo da un libro con le chat interne al partito della fiamma tricolore. Vorremmo ricordare nuovamente a La Russa che Berizzi vive da lungo tempo sotto scorta per le minacce ricevute da estremisti di destra, unico caso in Europa. Ma è tempo perso, non si può insegnare il rispetto dei ruoli e della libera stampa a chi in passato ha omaggiato pubblicamente la memoria di Benito Mussolini.

Possiamo quindi solo ribadire due cose: la nostra vicinanza a Paolo Berizzi e i valori del collettivo di *Repubblica*, radicati nella democrazia e nell'antifascismo.



▲ Il vicepremier Matteo Salvini, 51 anni

le conversazioni interne. Chi sono? «Intellettuali, giornalisti, politici che da destra "tradiscono" criticando Meloni e Fratelli d'Italia. Un affronto che - scrive Giacomo Salvini - i parlamentari meloniani non possono accettare proprio perché proveniente da intellettuali considerati alla stregua, se non peggio, degli oppositori di sinistra. L'appellativo, però, viene spesso utilizzato anche per denunciare coloro che passano all'esterno le informazioni».

Va da sé che i contenuti del libro anticipati ieri dal *Fatto* sono diventati materiale di rapida condivisione e discussione nella maggioranza. Il ministro Guido Crosetto è tra coloro che hanno apprezzato meno la novità editoriale e i suoi contenuti. Sem-

bra che nei commenti interni (anche questi via chat) abbia sostenuto che andrebbero denunciati sia chi ha pubblicato il libro sia chi ha passato le conversazioni. Forte anche l'irritazione di Palazzo Chigi.

Consegna del silenzio anche in casa Lega. Per «non prestare il fianco» ai mezzi di informazione. Anche se, commentava un parlamentare del Carroccio sotto garanzia dell'anonimato, «i nostri amici di Fdi parlano tanto di onore e fedeltà, si sentono migliori degli altri, poi è la loro chat a finire dentro un libro. Chiaro che in privato si dicono cose che in pubblico non si direbbero mai, succede in ogni partito, ma la loro tenuta ne esce a pezzi». La competizione interna al mondo sovranista tra Meloni e Salvini, sempre smentita dai due, è in realtà cosa nota ed evidente da anni. Proprio oggi il segretario federale sarà a Madrid per l'evento dei Patrioti, il gruppo europeo, che si rifà all'idea del Mega (da «make Europe great again») di Elon Musk, per l'appunto difeso dal vicepremier: «Dire, da parte della sinistra, "non voglio parlare con Musk perché mi sta antipatico e sta con Trump", significa negare a milioni di italiani la possibilità di connettersi e comunicare. È l'Europa che non ha fatto interesse nazionale degli Stati», le sue parole a Rtl 102.5. La settimana scorsa lo stesso riferimento al Mega lo aveva fatto il gruppo di Fdi a Bruxelles. Alleanza in pubblico, nemici in privato. Le chat ne sono una conferma.

Invece
Concisa



La Ztl il consenso e la ragione

di Concita De Gregorio

Q

uando sento Ztl metto mano alla pistola. Non ce l'ho, una pistola. Non ho il porto d'armi né un arma: non la vorrei nemmeno se me la regalassero. È una frase fatta: una di quelle che «servono a farsi capire». Ho provato per vedere l'effetto che fa. Brutto. L'ho scritto e lo lascio scritto ma vedete: è brutto oltre che falso. Quasi sempre, direi sempre, le frasi fatte sono false. Servono a distrarre dai problemi: le cause, non le conseguenze. Quando sento Ztl mi viene voglia di cadere in letargo come certi fortunati animali che almeno per una parte dell'anno se la risparmianno, a differenza degli umani, la sciagura del dibattito. Ora un paio di leghisti vorrebbero una legge che punisca gli studenti che occupano le scuole, ce l'hanno in particolare non so perché coi romani, dicono: sono bambocci delle Ztl. A parte che un'altra legge che punisca i ragazzini non so, l'ho già detto tante volte, punire senza provare a capire le ragioni delle cose non mi sembra una buona pratica ma

Un'altra legge per punire invece di comprendere

oltretutto avevano detto che semplificavano, non che moltiplicavano i reati. Invece. Poi questa ossessione della toponomastica, per cui il posto in cui vivi ti definisce moralmente, se stai in centro (la Ztl, appunto) sei il nemico di classe se stai fuori dal raccordo allora ok, è proprio un'idiozia. È pieno di plutocrati con residenza in una villa con abusi condonati fuori le mura, e di povera gente che sta in un sottoscala in centro storico. Ma non è neanche questo, il problema. È la retorica che usano. Loro, quelli mandati dalla Lega e dai Fratelli a dibattere in tv. A firmare le proposte di legge. Gli immigrati prendeteli tutti a vivere a casa vostra. I figli si drogano perché gli date i soldi. Le terrazze, Capalbio. I radical chic. Le maestre. La supponenza, la superiorità etica, bau bau. Ma basta. Davvero veramente basta. Che repertorio disarmante. Che frasiro misero vi hanno insegnato a usare, urlando. Funziona? Può darsi. Ma il consenso e la ragione non sono la stessa cosa. No. Non lo sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA